

# Novità sui farmaci

## I FANS NON INCREMENTANO IL RISCHIO DI ABORTO

Non sempre gli antiossidanti contrastano la crescita. L'assunzione di antinfiammatori non steroidei in gravidanza non comporta un aumento del rischio di aborto spontaneo: è quanto emerso da un nuovo studio condotto presso l'Università del Negev che ha preso in esame i dati relativi a 65457 donne gravide di età compresa tra i 15 e i 45 anni entrate in ospedale tra il 2003 e il 2009. I ricercatori, dopo aver focalizzato l'attenzione sul 10% di donne che aveva subito un aborto spontaneo, hanno escluso una correlazione tra l'interruzione della gestazione e l'impiego durante il primo trimestre di gravidanza di farmaci quali ibuprofene, naproxene e diclofenac. Se il 6,9 % del campione complessivo era reduce da un aborto spontaneo, la maggior percentuale di donne interessate da questo evento ricadeva infatti nel gruppo che non aveva assunto i Fans (10% contro l'8,2 % delle pazienti che erano ricorse agli antinfiammatori non steroidei).

**Da: Canadian Medical Association Journal**

## POCHI E LIEVI GLI EFFETTI COLLATERALI DELLE STATINE

Un nuovo studio scagiona le statine dall'accusa di essere all'origine di gravi effetti collaterali. I ricercatori dell'Imperial College di Londra, dopo aver preso in esame i dati di 26 test clinici su questi farmaci anticolsterolo per un totale di circa 80mila persone, hanno dedotto che per chi assume le statine la possibilità di incorrere in un effetto collaterale significativo risulta pari a quella dei soggetti trattati con placebo. Unico effetto attribuibile ad esse, in quanto riscontrato con una percentuale lievemente superiore a quella del braccio di controllo, è il diabete di tipo 2; tuttavia i ricercatori hanno accertato che meno di un caso su cinque risulta causato effettivamente dal farmaco.

**Da: European Journal of Preventive Cardiology**

## DEFICIT DI VITAMINA D E SISTEMA IMMUNITARIO

Un deficit di vitamina D potrebbe compromettere la funzione immunitaria. Lo sostiene una ricerca britannica che ha coinvolto 957 adulti irlandesi di almeno 60 anni; gli studiosi hanno osservato come i partecipanti che avevano livelli di vitamina D più bassi presentassero maggiori probabilità di incorrere in infiammazione nel sangue, indice di malattie cardiovascolari o di condizioni patologiche quali artrite reumatoide o sclerosi multipla. Ciò sembra indicare per la prima volta un ruolo della vitamina D nel mantenimento della salute del sistema immunitario, oltre che di quello scheletrico.

**Da: Journal of Clinical Endocrinology & Metabolism**

# U.C.F.I.

Unione Cattolica  Farmacisti Italiani

Guarda il tuo futuro con occhi diversi



Aiutaci a donare speranza,  
a rendere un piccolo sogno  
una grande realtà

**L'UCFI collabora con la Caritas nella raccolta e gestione di farmaci destinati a popolazioni bisognose indigenti in Italia e all'estero:**

**Roma - dispensario farmaceutico del Poliambulatorio Caritas nei pressi della Stazione Termini;  
Mantova - da poco in attività un dispensario di farmaci da banco nella sede della Caritas Diocesana.**

*"Quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza"  
(Papa Francesco)*

Per maggiori informazioni visitate il nostro sito [www.ucfi-italia.it](http://www.ucfi-italia.it) ed il blog [www.ucfivenezia.it](http://www.ucfivenezia.it)  
UCFI Via della Conciliazione 10, 00193 Roma - tel. 06 68300948  
email: [ucfi.ucfi@libero.it](mailto:ucfi.ucfi@libero.it)

## Allarme obesità



### IL PATRIMONIO GENETICO E I CIBI FRITTI

Esiste una predisposizione genetica ad ingrassare dopo aver assunto snack e altri cibi fritti. Il team di ricercatori della Harvard School of Public Health ha analizzato le interazioni tra il consumo di cibi fritti e il rischio genetico associato all'obesità in oltre 37.000 uomini e donne coinvolti in tre grandi studi sanitari statunitensi. L'assunzione di fritti, monitorata attraverso questionari sulle abitudini alimentari del campione, è stata ricondotta a tre categorie di consumo: meno di una volta a settimana, da una a tre volte alla settimana e quattro o più volte alla settimana. Ad ogni soggetto è stato poi assegnato un punteggio di rischio genetico sulla base di 32 varianti note associate a Bmi e obesità. Attraverso la registrazione regolare del peso corporeo, effettuata nel corso dello studio, è emerso un evidente incremento del BMI tra i partecipanti con il rischio genetico maggiore che consumavano cibi fritti quattro o più volte alla settimana: le differenze di indice di massa corporea calcolate tra questa categoria di persone e chi si limitava a meno di una volta a settimana sono risultate pari a 1 kg/m<sup>2</sup> nelle donne e 0,7 kg/m<sup>2</sup> negli uomini. Tali evidenze sottolineano l'importanza di ridurre il consumo di cibi fritti per prevenire l'obesità, soprattutto negli individui geneticamente predisposti.

Da: [Bmj.com](http://Bmj.com)

### OBESITÀ E DIETA RICCA DI SALE

Una dieta con un eccesso di sale predispone all'obesità già in età adolescenziale. Lo affermano ricercatori della Georgia Regents University di Augusta dopo aver analizzato le risposte di 766 ragazzi e ragazze tra i 14 e i 18 anni a cui era stato chiesto di annotare tutti i cibi ingeriti nelle 24 ore precedenti in sette giorni distribuiti nell'arco di diversi mesi. Il primo dato emerso è stato l'eccesso di sale nella dieta dei giovani, che si aggira intorno ai 3,3 grammi contro gli 1,5 grammi raccomandati. I ricercatori hanno riscontrato a carico dei soggetti che assumevano più sale una media di 1,5 chili in più e una maggior percentuale di grasso rispetto ai ragazzi che ne consumavano meno.

Da: [Pediatrics](http://Pediatrics)

### IL RAPPORTO CON LA MADRE INFLUISCE SULL'OBESITÀ

Anche il rapporto con la propria madre può influire sul rischio di obesità di un bambino. Secondo uno studio della University of Illinois, qualora la madre non si dimostri attenta alle esigenze del figlio di essere rassicurato e non condivida con lui i momenti di gioia, il bimbo coltiverà un rapporto squilibrato con il cibo. Per il bambino l'atto del mangiare sarà infatti dettato non tanto dalla fame quanto dal bisogno di lenire il dolore o per rassicurarsi; premessa questa allo sviluppo dell'obesità.

Da: [Journal of Developmental & Behavioral Pediatrics](http://Journal of Developmental & Behavioral Pediatrics)

## dalla Ricerca Scientifica

### LONGEVITÀ DETTATA DALL'ORMONE DELLA CRESCITA

Basse concentrazioni ematiche dell'ormone della crescita (IGF-1) sembrano correlate a una vita lunga. E' quanto asseriscono i ricercatori dell'Albert Einstein College of Medicine di New York dopo aver seguito per diversi anni un campione di donne molto anziane (età media 96,7-96,8 anni). Dopo aver misurato, attraverso un prelievo di sangue, la concentrazione dell'ormone della crescita, i ricercatori americani hanno associato i valori più bassi di IGF-1 a una maggiore aspettativa di vita. In termini numerici il 75% delle donne che presentava bassi livelli di ormone della crescita era ancora vivo dopo tre anni dal prelievo (e quindi aveva raggiunto o superato il traguardo dei cento anni); per contro solo il 25% delle donne con alti livelli di IGF-1 risultava essere ancora vivo a tre anni dall'inizio dello studio.

**Da: Aging Cell**

### INFARTO, ICTUS E IRASCIBILITÀ

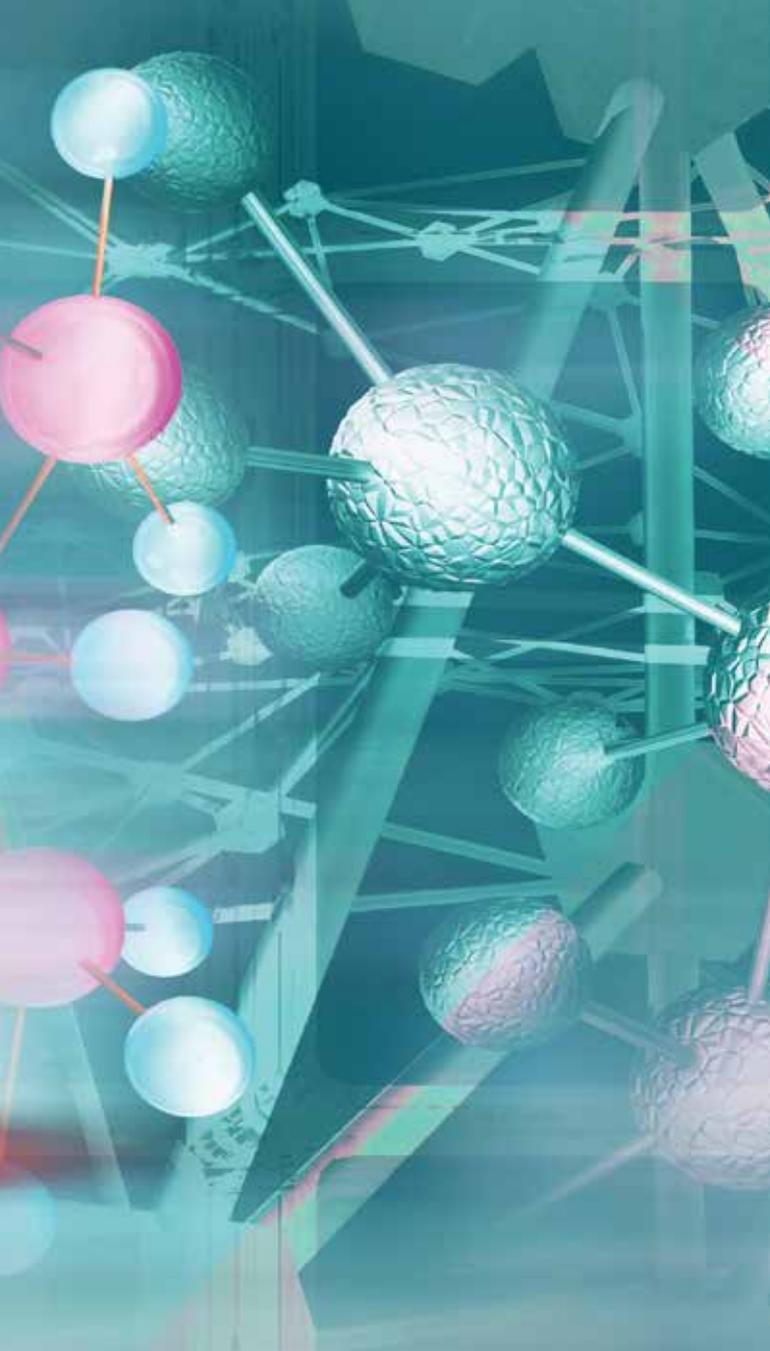
Ricercatori della Harvard University di Boston mettono in guardia dagli attacchi d'ira in quanto possono incrementare seriamente il rischio di incorrere in un infarto o in un ictus. Secondo l'equipe americana, cinque arrabbiature al giorno sono responsabili annualmente di circa 158 infarti in più ogni 10.000 persone a basso rischio cardiovascolare e di 657 infarti in più ogni 10.000 persone interessate da rischio cardiovascolare elevato. Nelle due ore successive all'eccesso di collera il rischio di infarto aumenta di cinque volte, quello di ictus di tre volte. Secondo gli autori dello studio è possibile che esso induca una serie di reazioni fisiologiche negative nell'organismo, quali l'incremento della pressione sanguigna. A fronte di tali risultati è auspicabile che i soggetti ad alto rischio cardiovascolare si impegnino a moderare la propria natura irascibile.

**Da: European Heart Journal**

### NUOVO TEST PER IL CANCRO AL SENO

Entro due anni potrebbe essere disponibile un nuovo test prognostico per il cancro alla mammella. Denominato Nottingham Prognostic Index Plus (NPI+), è stato messo a punto dai ricercatori della University of Nottingham. Esso consiste nell'evoluzione del test NPI e prevede la misurazione di 10 biomarcatori riscontrabili nelle cellule del cancro alla mammella. Tra questi vi sono ER e HER2, i due biomarker attualmente ricercati nei test clinici, ma anche altre proteine generalmente non considerate.

**Da: British Journal of Cancer**



## LETTERATURA SCIENTIFICA

### FEBBRE MINACCIA PER IL FETO

La febbre nel primo trimestre di gravidanza potrebbe comportare il rischio di difetti congeniti nel feto. Lo asserisce una meta-analisi che ha preso in esame 46 ricerche per un totale di decine di migliaia di donne. Secondo ricercatori danesi vi sono forti evidenze del legame esistente tra febbre e rischio di difetti alla nascita quali anomalie del tubo neurale e cardiache e problemi di palatoschisi; i risultati dello studio denunciano infatti un rischio triplicato di queste affezioni nei feti di gestanti che hanno presentato febbre durante il primo trimestre di gravidanza. L'equipe dell'Università Syddansk di Odense sottolinea come sia ancora necessario comprendere se danneggi più il feto una febbre elevata o di lunga durata e se la febbre sia pericolosa anche in fase avanzata di gestazione. Non bisogna escludere, inoltre, che l'innalzamento della temperatura corporea possa derivare da un'infezione, causa ultima del difetto congenito.

**Da: Pediatrics**

### ARIA PURA PER IL DECLINO COGNITIVO

Anche l'inquinamento ambientale può giocare un ruolo importante nel declino cognitivo. Lo asseriscono ricercatori americani, autori di uno studio che ha correlato i più diffusi inquinanti con le funzioni cognitive di 1.500 soggetti con un'età media di 60,5 anni. L'equipe della Loma Linda University dopo aver calcolato attraverso informazioni geografiche e sistemi di monitoraggio relativi al periodo 2000-2006 l'esposizione dei singoli soggetti all'ozono, al biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) e al particolato PM<sub>2.5</sub> ne ha valutato le funzioni cognitive sulla base di una batteria di test neurofisiologici. Dall'intersezione dei dati è quindi emerso come un'esposizione ambientale al biossido di azoto superiore alle 20 parti per miliardo tenda ad essere associata a una minore memoria logica; l'esposizione a oltre 49 parti per miliardo di ozono comporta invece limitazioni alle funzioni esecutive. Nonostante non risulti ancora chiaro il meccanismo all'origine di tali relazioni, gli autori dello studio hanno avanzato l'ipotesi che gli inquinanti atmosferici comportino stress ossidativo e infiammazione responsabili di danni o morte delle cellule neuronali.

**Da: Neurology**

### NUOVO TEST PER L'ALZHEIMER

Sembra che vanti una precisione superiore al 90% il nuovo test in grado di predire l'Alzheimer, quando non si hanno ancora sintomi, messo a punto da ricercatori della Georgetown University. Questo nuovo strumento diagnostico è in grado di identificare i 10 tipi di lipidi che fungono da marcatori del morbo e la cui presenza annuncia l'insorgenza della malattia nei successivi 2-3 anni. Prima dell'impiego di questo test in ambito medico è necessario tuttavia che la sua efficacia venga comprovata da studi clinici più ampi. Qualora essa venisse confermata, si aprirà la strada ad interventi mirati a contrastare il deperimento cognitivo nei soggetti che presentano il morbo ancora ad uno stadio latente.

**Da: Nature Medicine**

2014

SOC

# DIVENTA SOCIO UTIFAR!



2014<sup>Socio</sup>  
UTIFAR

per agevolare l'iscrizione e stimolare i farmacisti ad essere parte attiva nelle proprie iniziative, Utifar ha preso un'importante decisione:

## RIDURRE LE QUOTE ASSOCIATIVE

un incentivo per far parte di un'associazione impegnata a diffondere la cultura del cambiamento e la crescita della professione

## UTIFAR, INSIEME SI CRESCE!



**150 €**

PER I TITOLARI E I DIRETTORI DI FARMACIA  
GESTITA IN FORMA SOCIETARIA

**50 €**

PER I NON TITOLARI

**GRATIS**

PER I NEOLAUREATI

ISCRIVITI ONLINE SU [www.utifar.it](http://www.utifar.it)  
E UTILIZZA IL MODULO ALLEGATO IN FONDO ALLA RIVISTA PER IL VERSAMENTO